Martedì 26 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 57.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	Id. 20	— Id. 11	— Id. 6.
Svizzera . .	Id. 32	— Id. 17	— Id. 9.
Francia . .	Id. 36	— Id. 19	— Id. 10.
Altri Stati .	Id. 48	— Id. 25	— Id. 12.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 25 FEBBRAIO

COLONIZZAZIONE DELLA SARDEGNA

Il riscatto dei feudi, la soppressione delle decime e della pastura errante, la costruzione di strade, l'istituzione di una succursale della banca nazionale sono provvedimenti la cui utilità non può essere disconosciuta dai sardi e diverrà vieppiù evidente ed incontestabile col tempo.

Ma niuna provvisione può recare più giovevoli effetti di quella contenuta nel progetto di legge presentato alla camera elettiva il giorno 13 corrente, col quale si propone di approvare la vendita di 60 mila ettari di terreni demaniali in Sardegna ad una società di banchieri.

Le proprietà immobili dello stato in Sardegna sono sempre state assai estese, e crebbero maggiormente dopo che furono riscattati i feudi: di esse molte sono incolte, parecchie male coltivate, pochissime fiorenti, cosicchè il beneficio per l'erario è tenuissimo, e gravi sono i danni della produzione.

Non facciamo però colpa ai sardi della scarsezza dei prodotti e dell'abbandono di terre tanto feconde. Chi ha visitata l'isola ha potuto riconoscere quanto sia laborioso ed assiduo il contadino sardo, e come siano bene coltivati molti poderi. Ma il suolo più ubertoso abbisogna di capitali e di braccia, e la Sardegna non abbonda nè degli uni nè delle altre. Il contadino affatica a far fruttare un terreno non ingrato pel proprietario, ma per lui, che dei prodotti raccoglie ben poca parte, ed appena quanto basta per nutrirlo. Egli non fa risparmi, non accumula peculio e non ha alcuna speranza di divenir proprietario e di poter dire: questa terra che fecondo dei miei sudori è mia, e provvederà al sostentamento della mia famiglia.

Non è nostra intenzione di agitare la quistione se convenga più la grande o la piccola coltura. Grande o piccola che sia, la coltura non progredisce senza capitali e dobbiamo aggiungere senza diffondere l'istruzione della classe agricola, che ne è del tutto sfornita.

Se adunque lo stato potesse vendere una parte delle sue terre, sulle quali crescesse una popolazione sana e robusta, amante del lavoro e della fatica, l'isola in pochi anni sorgerebbe a prosperità, le sue produzioni si moltiplicherebbero e la condizione de' suoi abitanti migliorerebbe così nell'ordine economico come nell'ordine morale.

Per vendere quelle proprietà si hanno parecchi modi: o lo stato può alienarle in favore di una società, oppure distribuirle per mezzo de' suoi delegati in piccoli poderi a contadini, in un cogli istrumenti del lavoro e colle anticipazioni di sementa, facendosene pagare il prezzo per via di graduale estinzione, per guisa che in 12 a 15 anni il contadino fosse proprietario e l'isola contasse alcune migliaia di proprietari agricoltori, morigerati, senza debiti e laboriosi.

Il primo modo è il più facile: presenta meno inconvenienti per l'erario, gli risparmia spese e lavori, e libera lo stato di una amministrazione complicata. Ma vendendo i beni ad una società privata, non ha lo stato il diritto ed il dovere di tracciarle la via da seguire? E non hanno i legislatori il diritto di conoscere prima di dar il loro voto, quali saranno pel tesoro pubblico i risultati diretti della convenzione?

La convenzione del 10 corrente statuisce che lo stato concede a' signori banchieri Bolmida, Barbaroux, Beltrami, Bombrini e De La Rue, 60 mila ettari al prezzo della stima censuaria colla riduzione del terzo se si tratta di beni di libero demanio, e colla riduzione della metà pei beni ancor soggetti all'uso degli *ademprivi*, ossia al diritto degli abitanti del comune di raccogliervi certi prodotti e le legna di cui abbisognano.

Nella vendita di un'estensione sì vasta di terreni, era indispensabile una diminuzione del prezzo; ma non è egli vero che sarebbe stato conveniente di esporre approssimativamente qual è l'estimo censuario e quale il prezzo probabile che ne ritrarrà lo stato? Un privato che venda de' suoi poderi, prima di stringere il contratto, calcola i proventi, nè lo stato può tenere altra via, se desidera di non esporsi a delusioni.

Quanto al prodotto che la vendita dei terreni procurerà all'erario, non abbiamo dunque alcun mezzo di giudicarlo, ed aspettiamo ulteriori ragguagli.

La convenzione dichiara che la cessione dei terreni è fatta alla società per la coltivazione e lo stabilimento di colonie agricole, sia d'indigeni che di stranieri, ed obbliga la società medesima a costrurre nel termine di due anni non meno di due borgate di cinquanta case coloniche caduna in muratura, *quando tal genere di costruzione non riescisse di troppo oneroso, attese le condizioni sociali.*

Ma che sono queste colonie agricole? Il termine è vago ed indeterminato.

Nella convenzione non si definisce che siano; non si prescrive alla società il sistema che deve adottare per la distribuzione del terreno; non dice neppure se i coloni abbiano ad essere semplici coltivatori, o se, trascorso un numero di anni, divengano proprietarii, ed in tal caso qual sia il metodo di estinzione del prezzo della proprietà degli stromenti del lavoro ed aggiungeremo dell'abitazione, che a parer nostro, dovrebbe far parte della proprietà stessa.

A questo riguardo la convenzione è di un laconismo senza esempio; pure tutto il problema consiste nell'ordinamento delle colonie. Il contratto è promettitore di beni considerevoli alla Sardegna, se le colonie saranno di proprietarii provveduti di quanto ad essi occorre, o si risolverà in un disinganno se i coloni non dovessero essere che lavoratori, o non avessero a divenir proprietarii che dopo un periodo troppo lungo di anni.

Si risponde, che ciò spetta alla società e non allo stato, che alla società deve stare a cuore di abbracciar il partito più convenevole, che l'interesse privato è sempre il miglior consigliere delle compagnie industriali.

Non contestiamo queste massime, benchè in parecchi casi siasi riconosciuto che l'inesperienza, la speculazione, la mala amministrazione e l'ingordigia di guadagni abbiano rovinate le speranze di molte società e le più seducenti imprese. Ma siccome lo stato fa importanti concessioni alla società nel prezzo de' terreni e nell'esenzione da tasse e non le farebbe, se mosso non fosse dal desiderio di giovare alla Sardegna, non è ragionevole che prescriva le norme, a cui la società deve uniformarsi nella istituzione delle colonie?

Non è facil cosa l'erigere colonie agricole: si hanno pur troppo tristi esempii di promesse non mantenute, di colonie che languirono nella povertà, o scomparvero nel disordine: speriamo che in Sardegna non si avranno a lamentare di siffatti inconvenienti, confidiamo nel senno della futura società, ma intanto come ha provveduto lo stato ai coloni ed al buon esito dell'impresa? Quale disposizione è inserita nella convenzione che accenni all'avvenire ed all'ordinamento delle colonie?

La qual cosa era tanto più necessaria, che la società anonima non essendo ancora costituita, non si hanno gli statuti ed i regolamenti che potrebbero farci conoscere gli intendimenti della società e guidarci nella nostra disamina. In mancanza di questi, doveva sopperire la convenzione, e non dubitiamo che i cessionari avrebbero di buon grado accondisceso a stabilire le massime generali per l'istituzione delle colonie.

In un contratto di tanto momento, non dovevasi essere avari nè d'informazioni, nè di generiche prescrizioni, non dovevasi lasciare il parlamento sfornito de' ragguagli indispensabili a farsene un concetto esatto ed equo.

Noi differiamo pertanto il nostro giudizio, finchè non abbiamo l'appoggio di più estese informazioni. La convenienza del contratto deve risultare dalla saviezza degli statuti. Non è un'impresa privata da abbandonarsi alla solerzia ed all'intelligenza di pochi soci: è una grande impresa pubblica, che deve influire sull'avvenire dell'isola. Siamo persuasi che, ordinata con senno, la società può ritrarre considerevoli beneficii, e che le colonie prospereranno; ma non si può disgiungere l'interesse della società da quello dello stato, nè si può giudicare di ciò che la società vorrà fare, mentre non solo non se ne hanno gli statuti, ma la società stessa non sembra debba costituirsi che dopo approvata la convenzione.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. dep. Valerio dichiarò di compiacersi della proroga fatta subire alla camera, e questo è già qualche cosa, perchè alcuni fra quelli che non divisero una simile compiacenza, potranno consolarsi pensando al piacere che ne ebbe il loro collega. La relazione delle petizioni venne letta dall'onorevole dep. Revel, e se questa abbia portato quei lumi che se ne speravano, lasceremo ad altri il giudicare: noi però non lo crediamo.

Quindi si chiuse la discussione generale ed ebbe parola l'on. dep. Biancheri sul suo emendamento il quale, giova notarlo, ha preso del progetto della commissione quanto riguarda l'alleviamento delle tasse, ed ha escluso quel che riflette l'aumento delle stesse. È questo un sistema finanziario molto facile, massime per un deputato dell'opposizione, ma non vale per un ministro qualsiasi fino a che non si trovi un metodo di governo senza impiegati, senza stipendi e senza spese. Il fine dunque che si proponeva l'on. Biancheri colla sua proposta non potendo essere quello di farla accettare, dovea essere quello di impedire se non altro l'approvazione del progetto ministeriale; e pare infatti che questa mira risultasse dall'odierno suo discorso. Disse che leggi su questa materia se ne fecero già troppe, che non conviene rimettere continuamente la stessa cosa; che le leggi non devono avere effetto retroattivo; che ormai tutti si sono accomodati alla misura antica della tassa, tutti hanno fatto i loro conti su quella; e che sarebbe fuor di proposito disturbare quei conti e quei calcoli. Ma in allora a che cosa si riducono tutte le petizioni e tutte le radunanze popolari contro le imposte attuali, e perchè se ne fece tanto scalpore?

Se andiamo di questo passo non sappiamo se giungeremo a sentire il panegirico delle leggi attuali d'imposta per parte di quei medesimi che tanto vi gridarono contro, si giungerebbe però a perpetuare le ingiustizie da queste leggi sancite se molti si trovassero disposti a correggerli radicalmente come l'on. dep. Biancheri si propone.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25 febbraio.

Si legge nel *Morning Post*:

Il conte Walewsky presiederà alle conferenze.

Il plenipotenziari prenderanno posto secondo l'ordine alfabetico.

APPENDICE

—o—

CRITICA SOCIALE

LA DONNA ELEGANTE

Siccome la sapienza dei greci aveva dettato primo elemento di filosofia essere il conoscer se stesso, così mi sembra potersi dire primo elemento della felicità terrena il conoscere qual donna tu debba far consorte alla tua vita, madre a' tuoi figli.

Quella che tu chiami a tua moglie ti spicca in parte dalla famiglia in cui sei nato, entra frammezzo a distorti porzione del tuo amore ai primi oggetti, a disgradare alcune delle tue prime affezioni, ed anteporre loro delle nuove. La si fa base d'una società novella, centro intorno a cui vengono ad aggrupparsi nuovi modi di essere, nuove esistenze, nuovi affetti, nuovi interessi. Il carattere della donna che associ al tuo destino si riflette ed irradia in ogni che della nuova famiglia che voi costituite e sorge da voi.

Nelle forme e nell'animo, nel cuore e nello spirito la donna è tutto debolezza, leggiadria, fragilità, grazia, delicatezza. In lei trovi stranamente assembrato il generoso e il perfido, la virtù dell'eroismo e l'astuzia della malignità. La è una piuma leggiera posta a sorvolar di continuo sulla costa sottile che disgiunge l'abisso del male dallo splendido giardino del bene, facilmente trasportabile di qua o di là da un soffio, e di questo ne compie l'uffizio un affetto, un desiderio, un capriccio, i quali (e più quest'ultimo) sono gli elementi dell'essere della donna, la guidano nel miglior numero de' suoi atti, ed eccitati appena trascorron tosto alle vaste misure della passione. Buona e cattiva, e nè l'uno nè l'altro nello stesso tempo, facilmente o questo o quello a seconda. Per poca cosa che ve la spinga o nell'eccesso del bene o in quello del male, sublimemente santa o terribilmente trista, e non di rado tutte due in una. Ebbe gran ragione chi disse: quei che parla sempre in male delle donne le conosce poco, quei che in bene sempre, non le conosce niente.

Ditemi un tratto: vorreste voi forse essere il marito d'una di quelle così dette *donne alla moda?* Le spiccan meglio dal fondo del quadro sociale, nelle cui ombre si smarriscono le casereccie; le ricrescono innanzi allo sguardo dell'osservatore, e vengono compiacenti alla *ribalta* della scena del mondo a farsi mirare ed ammirare.

Oh bene! Parliamo un pochino di loro.

Dei fatti di codestoro si richiede interrogarne i teatri, le concorrenze per danza, i convegni per conversare, i luoghi di spasso della società elegante, ogni pubblica e privata festa, i passeggi e le chiese di moda, le sarte e le bustaie, le mercantesse di toletta e le acconciatrici, le pettiniere, i riposti stanzini e i complici servi. Tutto questo forma il mezzo in cui vivono. La vi par questa un'atmosfera di tutta purezza?

Credete voi che donna d'anima squisita, d'affetti elevati, di cuore a dovizia provvisto possa diventar mai *signora alla moda?* Le creature elette del sesso gentile attrae la vita semplice e riposta di famiglia; ed il *bel mondo* è una pazza divinità che impone a' suoi divoti per primo sacrifizio quello d'ogni famigliare dolcezza. La *signora di moda* comincia per iscambiare se stessa e farsi il contrario di ciò a che la destina la natura. Cancella in sè ogni proprio sentimento, perchè, a vivere di quella vita, occorre di non averne nessuno, ma, or qua or là, pigliarne dall'accolta del mondo dei fattizi a prestanza, aggiustati a quella stregua appuntino che segna l'andazzo del giorno. Per durare in quella sua vita militante nella società dei pregiudizii, dell'*etichetta*, degli orgogli e delle vanerelle ambizioni, la deve possedere una salute di ferro ed una inalterabile tranquillità di petto, se no le veglie la uccidono e i dispettucci la invecchiano. Le emozioni di cuore affrettano il venio delle rughe, avvizziscono le carni, diradano i capelli, guastano l'incarnatino delle gote, velano lo splendore dello sguardo. E dunque il cuore si riduca a non essere che l'organo vitale, il quale ha uffizio di trasmettere il sangue alle vene. Così a poco a poco si ausa a non sentir più di niente. Quindi quei piaceri medesimi della società che cerca sì avidamente, giungono ad esserle necessarii in una ed annoiarla. Le avviene di provare poi un bisogno, un vuoto, una scontentezza che non sa spiegarsi e che nulla soddisfa, nulla riempie, nulla sminuisce, corre dietro al diletto e non giunge mai a porvi la mano su. Non si avvede che del suo sesso ha rinunziato ad ogni migliore attributo, ad ogni più caro dovere, e che la ne conserva soltanto le forme, la grazia e i difetti — vanità, civetteria ed orgogliuzzo; che non la è più nè può esser più al giusto, nè madre, nè sposa, nè amante.

Madre! Ma per lei l'esserlo è una sciagura. Un bimbo non le è che un importuno, il quale viene ad impedirla di ballare, a toglierla per dei mesi agli spassi del mondo, a procacciarle noie, privazioni e dolori. E poi! La maternità le può guastare quella sua tanta e ammirata e vagheggiata dagli uomini, e invidiata dalle compagne, snellezza ed agilità del corpicino. Ogni figliuolo al serrar dei conti per lei è un ladroncello che viene a portarle via un poco di bellezza. Gli è dunque un nemico, perchè la beltà per questa donna è il solo suo pregio, la corona del suo regno, la sua felicità, la sua ricchezza, il suo tutto senza che i figli che crescono su, diventano altrettanti cronometri che segnano ad evidenza l'età della madre. Orrore! Ah felice colei che non ha figli!

Ma se pure la sventura dà che una creaturina voglia proprio per di lei mezzo venire a far capo nel mondo, ecco pronta una nutrice, a cui la mamma la consegna, per farsi allacciare un imbusto stretto di Parigi, corso da stecchi fitti di balena per conservare, abbellire e vantaggiare le forme del seno. Bene sta che quel melanconioso spirito di Rousseau abbia gridato la croce

Il protocollo sarà affidato al signor Benedetti.

In testa al protocollo sarà segnata la promessa solenne di mantenere il secreto.

L'ordine delle proposte sarà intervertito.

Il 5° punto sarà discusso pel primo.

L'armistizio di terra è consentito.

Il blocco di mare sarà mantenuto.

Berlino, 24. La Russia acconsente alla domanda relativa alle isole d'Aland.

Non acconsente alla restituzione di Kars.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono abrogate le divisioni provvisorie per l'isola di Sardegna portate dagli articoli 110, 111, 112, 113, 114 e 115 della legge 17 marzo 1848, e sono estese alla medesima quelle sancite colla legge 19 marzo 1850.

Art. 2. Quanto all'annuo censo di cui al n. 4 dell'art. 1 della citata legge 17 marzo 1848, l'isola di Sardegna è pareggiata alla Savoia ed alle altre provincie indicate nell'alinea dello stesso numero.

Art. 3. La determinazione del valore locativo per l'oggetto contemplato negli articoli 5 ed 8 di detta legge sarà regolata anche per l'isola di Sardegna in conformità della tabella A annessa alla legge medesima.

Art. 4. I membri della società agraria di Cagliari e della camera di agricoltura, di commercio, d'arti di Sassari, compresi i corrispondenti ordinari, saranno parificati per l'esercizio dell'elettorato ai membri delle camere d'agricoltura e di commercio, di cui al n. 7 dell'art. 3 di quella legge.

Art. 5. La circoscrizione dei collegi e delle loro sessioni mandamentali resta determinata come nell'annessa tabella.

Disposizioni transitorie.

Art. 6. Il diritto elettorale, di cui sopra, sarà esteso anche agli analfabeti sino a tutto il 1865.

Però gli analfabeti che saranno, per ragione di censo, inscritti nelle prime liste elettorali, le quali si formeranno dopo la promulgazione della presente legge, conserveranno il diritto elettorale per tutta la loro vita, purchè conservino il censo.

Art. 7. Entro cinque giorni dopo la promulgazione della presente legge, si procederà dall'uffizio della presidenza della camera dei deputati, all'estrazione a sorte per determinare in ciascuna delle provincie dell'isola a quale fra i collegi debba appartenere ognuno dei deputati dalle medesime eletti, o da eleggersi nel caso vi fosse qualche collegio vacante.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 27 gennaio 1856.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Il secondo collegio elettorale di Nizza marittima n. 106, divenuto vacante per annullazione dell'elezione ultimamente seguita, non che quelli di Cherasco, n. 96, e quinto di Torino, n. 5, vacanti per essere stati i rispettivi loro rappresentanti conte Agostino Petitti e cav. Gioanni Cavalli promossi al grado di colonnelli, sono convocati pel giorno 9 del prossimo marzo, onde procedere ad una nuova elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno 10 pel collegio di Torino, e nel dì 11 per quelli di Nizza e Cherasco.

— Con R. elenco ed ordini ministeriali in data del 13 febbraio corrente ebbero luogo parecchie nomine e disposizioni nel personale degli esattori e degli scrivani delle contribuzioni dirette.

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. 5. Collegio di Genova. Ballottaggio fra il conte T. Mamiani e l'avvocato Bixio.

— Ceva. Ballottaggio fra il cavaliere avv. Vincenzo Capriolo ed il cavaliere Rey comandante militare.

Nella votazione di ieri il cav. Capriolo ebbe 119 voti, il cav. Rey 101, ed il cavaliere professore Vallauri 89.

Progetti di leggi. Gli uffici e le commissioni della camera elettiva hanno parecchi progetti di leggi da discutere, tra' quali alcuni importanti, come quello che modifica la convenzione stipulata fra il governo e la compagnia transatlantica, approvata colla legge dell'11 luglio 1853.

La compagnia transatlantica ha corse molte crisi, ma la guerra non l'ha certo danneggiata. Ora trattasi di prorogare di nuovo sino a tutto il 1857 il termine per attuare il servizio tra Genova e le due Americhe.

Altri progetti debbono essere presentati fra breve; uno riguardante l'ordine giudiziario, ed un altro relativo all'ordinamento delle comunioni israelitiche, di cui il ministro S. Martino avea già presentato un progetto. La deputazione che il ministro dell'interno aveva annunziato alla camera dover presentarglisi, fu ricevuta nella scorsa settimana, e gli comunicò un progetto stato adottato dalla maggioranza dei rappresentanti delle comunioni israelitiche, che il ministro promise di prender in considerazione.

Un nuovo commendatore. Siamo assicurati che S. M. il re ha conferito di motuproprio il grado di commendatore dell'ordine mauriziano al ministro Lanza.

Quest'onorificenza accordata al ministro della pubblica istruzione, serve a smentire le notizie sparse di modificazioni nel gabinetto.

Lotteria toscana. Per governo di coloro che avessero acquistati biglietti della lotteria delle tenute dette di *Limone e Suese*, alla quale furono autorizzati i fratelli Giovan Paolo e Luciano Bartolommei, avvertiamo che un'ordinanza del presidente del consiglio, il ministro toscano Baldasseroni, inserita nel *Monitore toscano* del 22 febbraio corrente, ritira l'autorizzazione concessa ed assegna ai fratelli Bartolommei il perentorio termine di sei mesi dal 20 corrente pel rimborso in contanti e senza alcuna riduzione di prezzo, dei biglietti venduti.

Decorso il termine, di che nell'articolo precedente, senza che i Bartolommei si siano, in tutto o in parte, uniformati al disposto del medesimo, la direzione dei lotti è autorizzata, fin d'ora, a far valere le azioni ipotecarie nascenti dai citati contratti rogati, Spighi e dalle relative iscrizioni a favore, e nell'interesse dei partecipanti alla lotteria Bartolommei, che abbiano, dentro detta epoca, depositati i loro biglietti presso la citata direzione.

A questo effetto la direzione dei lotti, spirati i sei mesi, redigerà processo verbale dei biglietti che le saranno stati esibiti, restando inviati a provvedersi dove, e come di ragione, i portatori dei biglietti non presentati, e gli altri aventi interesse.

L'esercizio delle azioni ipotecarie, del quale resta incaricata la direzione della R. lotteria, dovrà intendersi fatto senza alcuna sua responsabilità, ma in nome, a rischio, e pericolo dei partecipanti alla speculazione, Bartolommei per conto dei quali partecipanti la citata direzione sta per agire, e non altrimenti.

Pregati, inseriamo la seguente dichiarazione:

« In occasione che nella camera dei deputati (seduta 8 febbraio) veniva discusso il bilancio pei lavori pubblici, il sig. Asproni, traendo argomento dai guasti cagionati alla nuova strada dell'Ogliastra dal furioso turbine rovesciatosi nei giorni 11 e 12 novembre sulle isole del Mediterraneo col danno della strada da Aiaccio a Bastia in Corsica, e col terribile disastro di Messina in Sicilia, muoveva amare querele, come se gli uomini tecnici, preposti ai lavori stradali della Sardegna, fossero tanto semplici o sfacciati da poter pubblicamente mentire. Le parole, le recriminazioni e le suggestioni, quand' anche siano suffragate dal *distinto impiegato piemontese in Torino* (al quale accennò il sig. Valerio per appoggiare le accuse del canonico Asproni) della cui delicatezza e lealtà si può giudicare quando si pensi che questi, mentre *trattava la pratica*, preferì far delazioni segrete anzichè informare il ministro; le parole, dico, non possono alterare la condizione dei fatti materiali che stanno a piena luce del giorno; e quindi mi corre stretto obbligo di ringraziare il signor ministro d'aver espresso anche in mio nome il voto per un'inchiesta sull'accaduto, come fin d'ora fo istanza formale perchè il collaudo che, a termini del contratto, deve aver aver luogo prima di accettare alcuna parte dei lavori eseguiti finora, si faccia dall' amministrazione colla maggior possibile solennità.

« Ad una tale franca dichiarazione non avrei ad aggiungere altra parola, se di ritorno dalla visita d'ispezione, da pochi giorni compita in Sardegna, fresca non avessi la memoria degli atti di simpatia e di benevolenza ricevuti in questa, come in ogni altra delle lunghe e faticose peregrinazioni da me fatte nell'Isola; e se non sentissi in conseguenza l'obbligo di purgarmi dalla taccia di vigliaccheria, che io sarei per meritare qualora vi fosse ombra di verità nella strana accusa del sig. Asproni, che io abbia *gittati in faccia ai sardi libelli di provocazione e d'insulto*.

« I rapporti presentati alla camera, ai quali egli allude, furono per buona ventura resi di pubblica ragione, e da più di un anno stanno nelle mani di tutti i deputati della Sardegna, che onorati e caldi d'amor patrio non avrebbero tollerato *insolenze e vituperii* lanciati al loro paese. Io protesto perciò contro una imputazione di tal fatta, e me ne appello alla lealtà di quanti seggono in parlamento, ed al giudizio di tutto il giornalismo della Sardegna. Agli occhi del sig. Asproni so di essere reo di molte verità schiettamente dichiarate, che forse urtano colle sue opinioni, colle sue tendenze; ma non per questo so di aver palesati sentimenti contrarii a quelli che nutro, mentendo all' onore ed a me stesso; nè questi sentimenti sono tali che possano spiacere a chi, amando sinceramente la Sardegna, non crede che per giovarle si debba avversare l'autorità e suscitar l'opinione delle popolazioni contro tutti i suoi agenti.

« Stimo anzi di essere io migliore amatore della Sardegna di quelli che con appassionate esagerazioni e con esaltate fantasie si rifiutano all' evidenza per correr dietro ad illusioni, che portano presto ad un amaro disinganno e sfiduciano sull'avvenire; perchè porto convincimento che a quest'ora non si lamenterebbero imprese fallite ed opere mancate qualora, in vece di procedere senza giusta misura, si fosse cautamente operato per ischivare gli scogli contro cui fa solo naufragio colui che non li conosce o li disprezza. Fedele a questi principii, io non devierò mai dalla linea di condotta che mi sono prefissa, e senza esser punto conturbato dalle accuse e dalle contumelie, io proseguirò, con quanta forza mi è concessa, nel difficile e laborioso incarico, fidente nell' imparziale giudizio delle popolazioni dell'Isola, le quali sanno apprezzare le fatiche d'ogni uomo, e sanno essere riconoscenti al governo per ogni segnalato benefizio che loro comparte.

« *L'Ispettore del Genio*
« BELLA. »

SENATO DEL REGNO

Due progetti di leggi furono adottati dal senato nella tornata d'oggi, senza discussione.

Il primo, riguardante l'assegno al clero di Sardegna è stato approvato colla maggioranza di 51 voti favorevoli e 5 contrari.

Il secondo, per l'inscrizione nel bilancio del 1856 della categoria relativa al servizio delle contribuzioni nella somma di 667,200 lire, e della categoria relativa al censimento prediale di Sardegna nella somma di 49,200 lire, ottenne 55 voti favorevoli e 2 contrari.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 25 febbraio.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Si dà lettura del verbale della tornata di mercoledì; quindi del sunto di petizioni. La camera si fa in numero alle due passate ed a quest'ora si approva il verbale, dopo essersi fatto, come al solito, l'appello nominale.

Torelli, Ricci, Gallenga, Arnulfo, Monticelli presentano relazioni.

Il presidente fa conoscere alcuni errori di conteggio trascorsi nei bilanci e le relative correzioni. Dà quindi lettura di una lettera del ministro dell'interno, con cui questi informa la presidenza della camera che anche la terza convocazione del secondo collegio di Oristano andò deserta, perchè gli elettori volevano aspettare che fosse in vigore per la Sardegna la nuova legge elettorale.

Seguito della discussione sulla legge per la riforma provvisoria della tassa patenti.

Continua la discussione generale.

Revel, relatore, dice che la commissione esaminò le petizioni, secondo l'incarico che le aveva dato la camera, e riferisce sopra di esse. Alcune vennero trovate estranee alla materia di questo progetto di legge e si passò all'ordine del giorno; ai richiami di altri erasi già provveduto colla legge che diminuisce la sovrimposta per le tasse mobiliare e delle patenti; altre che non avevano una relazione diretta colle disposizioni provvisorie che sono in discussione, vennero *rinviate alla* commissione per la legge definitiva. Quelle poi che a quelle disposizioni provvisorie si riferivano, furono esaminate particolarmente; non credette di dover modificare le sue conclusioni anteriori, salvochè i patrocinanti presso la corte di Genova, che prima facevano categoria coi patrocinanti innanzi alla corte di Torino, si credette di doverli mettere in una categoria inferiore a questa, coi patrocinanti di Casale. Il progetto di legge, del resto, viene a soddisfare a molti dei richiami contenuti in queste petizioni; alcune di esse poi furono inviate al ministro di grazia e giustizia, perchè provvedesse contro l'esercizio abusivo dell'arte salutare; altre lo furono alla commissione pel progetto definitivo. Del resto se la camera non è paga del sunto che egli ha riferito, è pronto a dar lettura della petizione stessa.

Valerio Benchè non possa accettare molte delle conclusioni prese dal relatore, dice essere evidente che cotesto sunto gioverà ad illuminare la discussione. Non su tutte le petizioni avrebbe però riferito il relatore. Egli si ricorda di avere, fra le altre, presentata una petizione firmata da 500 cittadini della provincia e città di Spezia, la quale si occupava del sistema generale delle imposte e di queste in particolare. La provincia della Spezia si

---

addosso a questo vezzo di delegare ad altra donna uno dei più importanti uffizii della maternità: ma il filosofo ginevrino - che soro! - non badava di certo all'impedimento che reca all'acconciarsi, all'abbigliamento, alle sode occupazioni della leggerezza mondana, l'allattare d'un bambino. La povera madre per esso ha già dovuto rinunziare ad una dozzina di feste che sono gli elementi della sua vita: oh! sarebbe una crudeltà pretendere gliene dovesse sacrificare ancora delle altre; la ci ha da intisichire su po' poi?

Per donne di tal risma l'uscir di fanciulla non è che l'acquistare il diritto, a prezzo della loro mano, di vivere liberamente. Il matrimonio è la crisi per cui, da larve di damigelle, passano ad aleggiare farfalle brillantate nel giardino del mondo. Tutto sta a spogliarsi dell'ostentata modestia, della ritrosia nei motti, negli sguardi e nelle parole, dell' arrossire ad ogni pie' sospinto, per vestire la franca sicurezza, la moineggiante allegria, il brioso cinguettare, la spensierata leziosaggine delle dame di garbo. Lo stato di moglie esse non lo capiscono altrimenti che per la facoltà di fare un po' meglio a loro capriccio. Il marito viene adeguato alla mira di pretesto; un accessorio, per disgrazia, necessario, che deve legittimare ogni di lei fatto colla sua personalità; un essere fittizio che sta alle loro follie, come agli articoli d'un giornale il gerente responsabile.

La donna alla moda, in sole opere di vestire, consuma il doppio della rendita assegnatale. Adunque il più spesso ha dei debiti, nè più nè meno che un zerbinotto rovinato; non paga la sartora e la crestaia; ricorre alcune volte di soppiatto ad imprestiti dagli usurai: fors'anche si acconcia a vendere nascostamente dal marito i suoi veri diamanti e sostituirli con dei falsi; ed ai *bagni*, dove la mena la voga all'autunno, la sera, fra una contraddanza ed una *polka* arrischia freddamente sul tappeto verde del gioco le buone manciate d'oro

Non chiedetemi se costei abbia amori. L'amore è un sentimento forte, robusto, spiccato, ed ella se n'è fatta incapace. Il solo che la punga è quello dello sfarzo. Da ogni affetto profondo gliene distolgono l'anima le vane gioie del mondo, i fragorosi piaceri della società, le convenzionali delizie della classe brillante. Tanto pel marito quanto per un amante, la non è più che una bellissima statua semovente, bene in concio di sete, trine e velluti: pei figli, l'abbiamo già adombrato, non è più nulla.

Ella non s'occupa che di sè e del suo adornarsi; ignora ogni cosa, fuorchè le leggi della moda. Non legge altro mai che il libro di preghiere alla domenica in chiesa, a messa ultima, dove concorre la gente a lusso, del qual libro se ne serve di bertesca al suo occhieggiare, e in casa il giornale de' *figurini* di Parigi; e non mette mano a lavoro di sorta fuorchè ad un eterno trapunto inutile, che finirà poi la cameriera, — mezzo opportuno per darsi buon contegno nel ricevere visite nel suo salotto. Sa il francese, niente l'italiano, picchia i tasti del cembalo, canticchia una romanza, ed il maestro più stimato e meglio ricevuto da lei si è quello di danza. Con essa non potete discorrere d'altro mai che di lei medesima, della voga del giorno, delle novità della moda, degli scandali della società rinnovantisi ad ogni giorno, di maldire d'altrui, e specialmente dei difetti d'ogni razza delle altre donne. Guai se vi fuorviate da questo tema obbligato! Il primo vostro dovere si è l'adularla, il secondo, ascoltarne con trasporto il vuoto chiacchierìo. La sta sempre levata sul piedestallo di convenzione che le ha innalzato quella falsa adorazione che si chiama galanteria; la vi si tiene come una divinità pagana in attesa perenne d'omaggi; e voi dovete ad ogni costo bruciarle di continuo sotto il naso il profumo de' vostri complimenti, ripetizione stucchevole di quello che avete detto ieri, che direte domani, che ha detto un momento prima di voi il visitatore che se n'è andato, centomilionesima edizione più o meno corretta, riveduta non mai, delle medesime parole senza idee di sorta.

Donna incauta e dissennata costei è l'onesta *vierge folle* dei saloni. S'inebria di stolidi plausi d'un pubblico scemo, cerca falsi trionfi d'un'ora, de' quali il merito sta ne' calamistri del parrucchiere e nell'ago della sartina, calpesta sbadata sotto i piedi le ineffabili gioie del cuore. La sfoglia imprevidente il fiore della sua giovinezza al lieve venticello della vanità; e pei giorni della vecchiaia, che arrivano a grandi passi attraverso allo scapato dimenarsi delle follie sopra gli sparsi e secchi involgimenti dell'abbigliatura, della bellezza, della freschezza del ieri che cascano a squarci nell'oggi, per quei tristi giorni avviluppati nei panni bigi del rimpianto, della melanconia o della noia, la non sa farsi il più piccolo tesoro d'affetti nell'anima, di soavi rimembranze nella mente, di dolci emozioni nel cuore.

Allora quando ogni bellezza è svanita e quindi ogni adorazione cessata, la folla de' corteggiatori sparita; allora quando il mondo le volge le spalle e va ad inchinare altri nuovi idoli, e questa donna rimane sola fra le rovine del suo passato, dove avrà ella da cercare conforto? — Ecco sta lì pronta colle scarne braccia protese, avvolta in oscuro ammanto, pallida e macra — la divozione.

Ma non la vera, la buona, larga, affettuosa, compassionevole, caritativa, benigna. La quale pone sua sede ne' più nobili animi e più fecondamente buoni. In quello della vecchia civetta inaridito, scontento, invidioso, maligno, va ad allegarsi la divozione spigolistra da sacrestia, sorella dell' impostura, figlia spesso del rimorso, compagna all'egoismo. Dalla civetteria si passa alla bigottaggine, dal tollerare le temerità di più ganzi contemporanei, all'intolleranza ascetica dei miscredenti e dell' eresia, dai bagordi civili dei ricchi al rigoroso osservare i digiuni e i giorni di magro, da' complimenti degli amanti, a' delicati conforti del confessore.

VITTORIO BERSEZIO.

trova in condizione di eccezionale miseria, perchè il suo poco terreno coltivabile, lo ha a vigneti. Così pure, una petizione della città di Carmagnola tassata in ragione di 11 mila abitanti, mentre il concentrico della città non ne ha che 3 o 4 mila; ed il resto è sparso in borghi assai lontani. Nè a questo rimedia, come nemmeno ad Alessandria ed altri comuni, l'articolo della commissione. Queste petizioni non saranno forse state trasmesse all'onorevole relatore.

Moia dice che, mediante l'articolo della commissione, per cui si terrà conto per la tassa soltanto dell'aggregato principale di popolazione, Alessandria verrà in fatto ad essere sgravata assai, giacchè la popolazione dei sobborghi oltrepassa quella della città.

Revel dice che il relatore lesse la petizione del consiglio delegato di Spezia, la quale ha tratto appunto a questo accumulamento della popolazione della città con quella dei sobborghi.

Valerio intende parlare di quella sottoscritta da 500 cittadini.

Revel dice che questa tratta di teorie generali, che non hanno nulla a che fare colla legge attuale, e ne dà lettura.

Valerio insiste e dice che riproporrà l'articolo del progetto ministeriale, per cui è fatta facoltà al governo di mitigare l'imposta, per le popolazioni eccezionalmente povere.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e interino delle finanze, ripete che il progetto rimedia alla massima parte dei difetti della tassa patenti, alleviandola specialmente per quelli che dalla loro industria traggono solo un tenue profitto. Se la camera seguirà queste norme generali ed approverà il progetto provvisorio, il beneficio della riforma sarà sentito dai piccoli esercenti pur di quest'anno; ma se si lascierà guidare dai richiami individuali di ciascuna industria, bisognerà riformare la legge da capo a fondo, ripassar le tabelle, e sarà impossibile l'applicazione per quest'anno. Oltre la lunga durata della discussione, ci sarebbero da riformar tutti i regolamenti ed i ruoli, nè questa è cosa che si possa fare in 5 o 6 mesi. Meglio sarebbe allora che la camera sospendesse la discussione ed invitasse il ministero a presentar il progetto definitivo; rimandar cioè la legge alla sessione prossima. Ritenga la camera che ora si fa una riduzione del 25 0|0 pei piccoli esercenti, che sono i più, e che questa legge non durerà tutt'al più che due anni; ed io credo ch'essa vorrà accogliere queste riforme.

Gastinelli dice che la deliberazione della camera dovrebbe limitarsi all'emendamento *Biancheri*. Protesta inoltre contro il pareggio fatto dei patrocinanti di Genova con quelli di Casale ed invita il sig. relatore a dir la media di ciò che questi patrocinanti di Casale verranno a pagare.

Revel si riserva alla discussione delle tabelle.

La camera chiude la discussione generale.

Biancheri insiste nella sua proposta. Un progetto provvisorio deve limitarsi a portare rimedio ai mali senz'arrecare nuovi aggravii. Questa legge poi verrebbe ad aver effetto retroattivo, e perturberebbe i calcoli dei negozianti e degl'industriali, che si vedranno duplicata e triplicata l'imposta. Essa fu d'altronde fatta senza data; questo disse il presidente del consiglio, rispondendo al deputato Riccardi, questo fu ripetuto dalla commissione; l'onorevole relatore disse che si sarebbe trovato più a suo agio fra gli oppositori alla legge; sarebbe quindi come lo accettare la legge con un voto di fiducia; nè vuole dire tutto quello che ciò significherebbe.....

Lanza: Dica pure tutto il suo pensiero, giacchè ha fatta un'insinuazione....

Biancheri non volle fare nessuna insinuazione, ma solo dire che sarebbe stata cosa poco dignitosa per la camera. Ora si tratta di riparare agli sconci conosciuti; dei principii e delle variazioni si discuterà quando si avranno tutti i dati statistici. In ogni modo la sua proposta venne dettata da profonda convinzione.

Lanza: Pare che il dep. Biancheri abbia preso il mio eccitamento come un'inibizione di allontanarsi menomamente dal progetto. Il ministero ha già dichiarato che avrebbe accettati tutti gli emendamenti che gli fossero parsi giusti ed equi; per il che l'allusione del dep. Biancheri fu quanto meno ingiusta. Quando si discuteranno i singoli elementi, vedrassi se sia il caso di adottare dei temperamenti, purchè non si sconvolga l'armonia stessa della legge. Il deputato deve prendere la difesa non solo dei contribuenti, ma anche dello stato, nè un aumento di tassa può dirsi ingiusto finchè non sia dimostrato che la tassa era già abbastanza alta. Il dep. Biancheri disse che il ministero non aveva dati, e colpì alla cieca; ma io non vedo che sia buona cosa screditare un progetto di legge senza averne sufficienti motivi. Non sosterrò che si avessero tutti i dati, ma si avea l'esperienza dell'anno scorso, e credo che vi sia inesattezza in ciò che il dep. Biancheri citò del presidente del consiglio. Questi avrà detto che alcune cifre non erano state abbastanza studiate, ma non può aver detto che sia proceduto così a caso. Lascio che il relatore risponda esso al dep. Biancheri. Il deputato Revel è troppo conosciuto per la fermezza dei suoi principii perchè si possa credere che avesse a combattere, come deputato dell'opposizione, quell'assunto che sostiene come relatore.

Il dep. Biancheri dice che ora dobbiamo migliorare, non isconvolgere; ma egli pure sconvolge una delle basi della legge abolendo il diritto proporzionale sul valore delle abitazioni. Nel progetto, oltre la diminuzione per graduazione, si esimono dal diritto proporzionale le quote inferiori a 15 lire, si conta soltanto l'aggregato principale di popolazione, e sarà una riduzione di un milione, e dove lo prenderanno se non si aumenta la tassa degli esercenti più ricchi? Se la commissione avesse chiesto dati approssimativi, le sarebbero stati comunicati, giacchè ci sono i ruoli del 54, in cui è consegnato il reddito dei singoli industriali. Non si può dunque dire che il ministero sia andato là a casaccio. Non mi dilungherò di più, ma dovevo rispondere qualche cosa alle parole del deputato Biancheri.

Riccardi C. dice che, facendo egli osservazione sulla tabella B e notando come nemmeno la commissione avesse dati precisi, il presidente del consiglio rispose che anche al ministero mancavano molti dati e che esso non avrebbe avuto difficoltà ad accettare quegli emendamenti che fossero fondati e plausibili.

Biancheri: Appunto perchè il ministro di finanze aveva già dichiarato che avrebbe accettati gli emendamenti dimostrati giusti, gli fecero cattiva impressione le parole del ministro Lanza, con cui gli parve volesse eccitare la camera ad approvare il progetto di legge tal quale. Del resto, dopo le spiegazioni, ritira qualunque espressione che possa esser presa in mala parte. Il presidente del consiglio però disse in sostanza che i dati gli mancavano, e l'onorevole relatore aggiungeva anzi che egli non avrebbe dato il suo voto alla legge se avesse dovuto durare più del 1856. Alcune centinaia di mille franchi poi non possono mettere a repentaglio l'erario; ed anzi tutto si deve guardare alla giustizia. Credo che la perdita sarà assai minore del sesto, e quanto alla disamina della tabella, come si potranno proporre emendamenti che poggino sul vero? come saranno creduti sicuri i dati? È necessità rimandare questa discussione alla legge definitiva.

Revel: Fu frainteso il senso delle sue parole. Egli volle dire che, trattandosi di una legge non basata a dati positivi, era più facil cosa il combatterla che il sostenerla. Certo è però che dalla legge sentiranno vantaggio le classi meno agiate. Non può accettare del resto la proposta *Biancheri*, perchè troppo se ne risentirebbe la cosa pubblica; non vi può sacrificare questa all'interesse dei contribuenti. Dice che, per quante domande facesse la commissione, il ministero non trasmise nessun documento. Alla fine del 56 poi, se il ministero non avrà in pronto le legge definitiva, si proporrà questa, ma con altri emendamenti e dati. Leggi di questa natura non possono essere riformate di getto, ma solo man mano, coll'esperienza.

Lanza dice che il ministero non avrà forse comunicati i ruoli, perchè difficilmente da essi avrebbe potuto la commissione desumere un criterio generale e perchè d'altronde essi sono nominativi, nè conveniva dar loro una certa pubblicità. Del resto il ministero avrebbe comunicato gli spogli se avesse avuto campo a farli. Questi spogli si stanno appunto facendo ora.

Revel, senza apprezzare i motivi addotti dal ministro, insiste su ciò che alla commissione non fu comunicato nessun documento.

Valerio pensa che il ministero avrebbe dovuto trasmettere quei ruoli alla commissione, che ne avrebbe tratte indicazioni dei commercianti che pagano una data quota. Ma questo sistema di non porgere nessun dato, è molto vecchio. Si fece sempre così dal 1848, sicchè le leggi riescono poi fatte male e vogliono essere sovente riformate. La graduazione del resto era stata, nel 53, sostenuta dalla sinistra, nè quelli che allora l'avevano combattuta ed or la propugnano, non hanno punto maggior quantità di dati statistici. Egli è poi di avviso che la legge recherà in complesso non una diminuzione ma un aggravio, e che durerà in vigore più di due anni. La seduta è levata.

Sono le 5 1/4.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Como, 22 febbraio.

La notizie che ci giungono dal Piemonte per mezzo delle corrispondenze del *Crepuscolo* e per mezzo delle gazzette ufficiali ci hanno messa la febbre in corpo perchè, volere o non volere, noi abbiamo le nostre speranze nelle speranze vostre e nei trionfi del Piemonte vediamo i trionfi nostri come pur troppo troveremo nella vostra la nostra sconfitta.

Sull'amnistia del governo austriaco non ne sappiamo più di quanto ci fu riferito dai giornali esteri. Le corrispondenze di Vienna della gazzetta di Milano accennano bensì ad un pieno oblio degli avvenimenti del 1848 ed alla sistemazione d'un governo generale per il Lombardo-Veneto che ora tornasi a designare col titolo di regno. Questo governo dovrebbe essere potentemente coadiuvato dalle congregazioni provinciali e centrali; ma noi che sappiamo che cosa sono queste congregazioni in se stesse e quali le loro attribuzioni; noi che conosciamo ad uno ad uno gli uomini chiamati a sedere in esse, sappiamo già che tutte queste frasi si riducono ad uno zero, quando non siano un grossolano artificio che impone alla credulità dei plenipotenziarii che seggono al congresso e per far credere ben diversa da quello che è infatti la condizione della nostra popolazione.

Intanto per darvi un'idea dell'influenza che hanno i cittadini nella loro rappresentanza vi accennerò un fatto recente, ma che può dirsi antico perchè si ripete ad ogni istante. Il conte Giovio ed il D. Casletti, persone che godono meritamente la pubblica stima, furono proposti come consiglieri comunali al municipio di Como, ad unanimità di voti del consiglio, ma il delegato pose il *veto* alla loro nomina perchè questi due facevano parte del municipio del 1851 inviso al militare per l'energia e dignità con cui si oppose alle esorbitanze dei satrapi che più o meno da lontano rappresentavano il governo di Radetzky.

Intanto, credete a me, continua sempre lo stesso ferreo regime: i comuni, tassati arbitrariamente dall'autorità superiore in forza di quel tale prestito *volontario*, sono ridotti alla miseria e pur non possono sottrarsi alle vessazioni degli II. RR. commissari i quali alla lor volta non sono che umili strumenti di un despotismo che viene dall'alto. L'azione della polizia è sempre diabolica e quale non potete immaginarla.

Questa è la condizione nostra; or vedete se lo sperare sia per noi un assoluta necessità.

Notizie Ultime

Torino, 25 febbraio. Ieri è giunto un corriere di gabinetto da Parigi, il quale in 42 ore ha fatto il viaggio sino a Torino.

Egli era latore di dispacci per S. M. e si è tosto recato a Pollenzo.

S. M. il re si è trasferito questa mattina a Torino, ed ha presieduto il consiglio dei ministri.

— Sentiamo che il governo del re ha diramata a' suoi rappresentanti all'estero una nota, in cui espone come l'amnistia recente dell'Austria non possa essere accettata dal Piemonte qual riparazione dell'ingiustizia commessa co' sequestri e perciò insiste perchè siano esauditi i suoi richiami.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 23 febbraio.

Il vento non si è fatto del tutto contrario, ma pure ha cambiato alquanto e divenne più freddo. Voglio dire con questo che il vento della pace soffia ancora ma non è però tanto caldo come negli ultimi giorni. Si crede sempre al successo delle conferenze ma regna nell'aria un non so che di vago ed inquieto che scuote insensibilmente ma pure scuote anche la fede più robusta. Del resto notizie non ve ne sono.

L'altra sera vi era concerto alle Tuileries, dove cantava madama Tedesco. Si erano invitate 150 persone solamente, e quasi tutte appartenenti alla diplomazia. I plenipotenziari naturalmente si trovavano tutti a quel convegno. Si osservò che il signor di Brunnow ebbe una conversazione piuttosto lunga ed animata coll'imperatore il quale lo ascoltò con molta attenzione e con una fisonomia molto concentrata. So inoltre che il sig. de Bourqueney disse ad uno dei suoi amici: Tutte le probabilità sono per la pace, nondimeno vi saranno delle grosse e serie difficoltà sopra alcuni fatti di cui il pubblico non si dubita nemmeno.

Come ben vedete, queste inezie non hanno un significato deciso nè per la pace, nè contro, ma pure è innegabile che regna nell'atmosfera politica un'inquietudine che forse sarà prodotta dall'ansia ma che pure rende men ferma quella confidenza di cui si godeva giorni sono.

Il congresso si apre lunedì; alcuni dicono che i russi volessero un altro giorno perchè il nostro lunedì corrisponde al venerdì nel calendario russo; altri sostengono che vi fu una discussione seria assai sui posti da occuparsi al congresso, e che l'Inghilterra abbia insistito con una tenacità che non è di buon augurio per la sua arrendevolezza nelle questioni più serie; ma su questo credo che lavori più che altro l'immaginazione dei novellisti.

Pare che la Svezia, molto inquieta per la situazione che a lei farebbe la pace, e preoccupata delle future intenzioni della Russia, vorrebbe ottenere sin d'ora delle garanzie. Quali siano tutte queste garanzie io l'ignoro: so solamente ch'essa vorrebbe ottenere una determinazione delle frontiere sotto la malleveria delle potenze. Il diplomatico svedese giunto a Parigi rammentò le difficoltà sollevate dalla Russia contro una soddisfacente delimitazione delle provincie boreali.

La Svezia pretende e non a torto ch'essa si trova nella posizione più falsa, essendosi col suo trattato esposta ai rancori della Russia; essa dice che la quistione del Baltico è ormai connessa con quella dell'Oriente, e che il trattato del 21 novembre fu la prima parata di una nuova politica per la Svezia, nella quale sarebbe ingiusto di abbandonarla. Questo è il linguaggio dell'inviato svedese che sarà secondato dal sig. Manderstroem, il nuovo ambasciatore di quella potenza, che si attende da un momento all'altro, venendo esso a surrogare il generale de Lowenhielm cui la vecchiezza consiglia di ritirarsi. Oltre questo diplomatico che io ho citato senza nominare, havvi altresì a Parigi il conte Piper, il cui zelo ed attività potranno secondare la causa della Svezia.

Quanto alla Danimarca, essa è quasi in discordia colla Svezia, lagnandosi formalmente perchè questa non abbia disdetto il trattato che avea seco lei prima di legarsi colle potenze occidentali.

Questi rimproveri sono fondati, ma solamente la Svezia può trincerarsi dietro la ragione di stato; e credo che sia questa infatti la sua scusa.

P. S. Ricevo in questo momento la notizia che la Prussia si attende di essere invitata alle conferenze. Essa sarebbe in allora rappresentata dal signor di Hatzfeld e dal signor di Manteuffel, che condurrebbe seco lui il sotto-segretario di stato del suo ministero.

A.

Leggesi nella *Presse*:

« Il *Moniteur* annuncia l'apertura delle conferenze per il giorno 25. Si assicura che già sino dalla prima seduta, dopo la verifica dei poteri, i rappresentanti dello czar saranno messi nella necessità di pronunciarsi sull'accettazione di una nota che loro sarà rimessa dal presidente a nome degli alleati del 2 dicembre. In questa nota, le stipulazioni che deve comprendere la convenzione preliminare di pace, saranno redatte, per quanto dicesi, in un modo da non lasciare nè dubbio, nè equivoco sulle condizioni essenziali della pace. I plenipotenziarii russi saranno invitati a formulare il loro voto ugualmente in iscritto. Con questo mezzo, se almeno i plenipotenziarii russi sono muniti di pieni poteri assoluti, e non alleghino la necessità di riferire a Pietroburgo, la quistione della pace e della guerra dovrebbe essere risolta senza dilazione. »

INGHILTERRA

Londra, 22 febbraio. Nella camera dei lordi ebbe luogo una discussione assai viva sul rapporto di sir John Neill e del colonnello Tulloch, che biasima la condotta dei conti di Lucan e Cardigan. Lord Derby in un abilissimo discorso aveva chiesto la presentazione dei documenti che limitano o definiscono i doveri ed attributi del segretario di stato per la guerra e del comandante in capo. In questo discorso venne fatta per incidenza menzione delle nomine di lord Cardigan e del generale Airey, e il nobile conte domandò chi era responsabile delle medesime. Egli ha pure inteso che il rapporto della commissione di Crimea che incrimina la condotta di alcuni ufficiali generali, sebbene sia giunto a lord Panmure, ministro della guerra, sino dal giugno scorso, non sia stato notificato a lord Hardinge, comandante in capo, e che questo nobile e valoroso generale non ne ebbe comunicazione che col mezzo di un membro della camera dei lordi. Indi il conte Derby fece allusione alla maggior confusione di autorità, nata dall'abolizione dell'ufficio di artiglieria, e termina coll'insistere sulla necessità di una chiara definizione dei doveri e delle attribuzioni di tutti i dipartimenti che costituiscono l'amministrazione militare; se non esistessero documenti che li definiscono, aggiunse egli, è necessario che siano preparati.

Lord Panmure ripetè ciò che avea già detto prima, cioè che in giugno non era pervenuta che una sola parte del rapporto sulla Crimea, e che questa parte era troppo insignificante per indurre ed autorizzare il governo a prendere qualche misura.

Indi prese la difesa dei cambiamenti che erano stati fatti nell'amministrazione della guerra. Lord Hardinge prese parte alla discussione esprimendo la sua approvazione per la nomina di una commissione d'inchiesta sulle accuse contenute nel rapporto accennato, e per difendere le nomine di lord Cardigan e del generale Airey. Dopo una discussione ancora protratta, la mozione venne alla fine ritirata.

Nella camera dei comuni lord Palmerston diede alcune spiegazioni sul modo, col quale procederà l'ufficio d'inchiesta sulla Crimea.

Indi sir J. Walmsley espose la sua mozione onde siano aperti il museo britannico ed altri luoghi di intellettuale passatempo nella metropoli in giorno di festa.

Il signor A. Pellatt propose un emendamento, in forza del quale si dovrebbero offrire maggiori facilità anche negli altri giorni per visitare il museo britannico ed altri simili stabilimenti. Si discusse però soltanto la proposizione originaria, che fu respinta con 376 voti contro 48, dopo che l'emendamento era stato ritirato.

Nella seduta del 22 il cancelliere dello scacchiere fece alla camera dei comuni la sua esposizione finanziaria. Alla partenza del corriere egli non aveva ancora finito il suo discorso. Espose che nel presentare l'ultimo bilancio aveva stimato la rendita dello stato, comprese le tasse e gl'imprestiti di ogni specie, a 90,139,000 lire sterline, ma che gli effettivi introiti non furono che di lire 88,539,000, di modo che è rimasta una deficienza di 1,600,000 lire sterline in cifra tonda. La spesa maggiore, oltre quello già contemplate nel preventivo, fu di 1,960,000 lire sterline, e perciò la situazione finanziaria del paese risultava per 3,560,000 lire sterline, peggiore di quello che egli l'aveva stimata.

Col telegrafo si seppe a Parigi che per supplire a questa deficienza propose un imprestito di cinque milioni di lire sterline, esprimendo la speranza che ciò sarebbe stato sufficiente per giungere sino al prossimo aprile.

—Si legge nella corrispondenza della *City* nel *Post*

Gli affari in fondi inglesi furono assai vasti. Si fecero vendite per oltre un mezzo milione, ma dall'altra parte le domande di compera erano con estese che neutralizzarono l'effetto dell'offerta e vendita, cosicchè alla chiusura della borsa i fondi furono per 1|2 per cento in aumento.

Si suppone che il principale compratore sia stata la banca d'Inghilterra, ma ciò non era che una semplice conghiettura, ed egli è assai probabile che l'aumento abbia avuto origine dal desiderio generale di operare in questo senso nella speranza di un felice risultato delle conferenze di Parigi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 (sera)

Durante la borsa circolavano voci favorevoli ad una prossima soluzione.

La conclusione dell'armistizio è aspettata da un momento all'altro.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 22 febbraio. Il giornale russo il *Caucaso* annuncia che i persiani marciano sopra Herat, e concentrano un esercito ad Aderbeigian, che è divenuto necessario per la loro difesa contro gli inglesi.

Borsa di Parigi 25 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » » »	73 75 73 75
4 1|2 p. 0|0 .	96 50 » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	89 25 89 »	
1853 3 p. 0|0	58 » » »	
Consolidati ingl.	92	(a mezzodì)

G. ROMBALDO Gerente.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

DA RIMETTERE, con o senza merce, un Negozio nel centro di Doragrossa, col solo fitto di L. 500 annue per bottega e alloggio. — Dirigersi al negozio di liquidazione sull'angolo di Doragrossa e portici della Fiera.

MOBILI
D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 13, accanto all'Albergo di S. Simone.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, SI È TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

PLUS DE COPAHU — **CITRATO DI FERRO**

Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. — *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato — Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SPECIFICO VEGETABILE *del Dottor* TADINI

per la cura pronta e radicale della **Gonorrea** recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50. Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VI.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS
(Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 131 e 132 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

L'ECO DELLE ALPI COZIE

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-INDUSTRIALE-LETTERARIO

DELLE PROVINCIE DI PINEROLO E SALUZZO

Prezzo delle Associazioni

In Pinerolo e Saluzzo	un anno Fr. 10	sei mesi Fr. 6
Nelle Provincie	» » 12	» » 7

Esce ogni Mercoledì e Sabato.

Coloro che si abbuoneranno per un'intiera annata avranno in dono una copia del romanzo **Eleonora Pimentel** in 2 volumi del prezzo di L. 5.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza; è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 91 40

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90
Id. in liq. 91 40 p. 31 marzo
Contr. della m. in c. 90 90 25

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 89 75 90 50

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1280 1282 p. 29 febbr.
Contr. matt. in liq. 1300 1305 p. 31 marzo

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 685 p. 29 febbr., 688 695 p. 31 marzo

Mobigliario Profumo — Contr. matt. in c. 228
Id. in liq. 230 p. 31 marzo

Az. Transatlantica — Contr. della matt. in liq. 890 p. 21 marzo

Ferrovia di Vercelli, Casale e Valenza — Contr. della matt. in c. 474 475
Id. in liq. 476 p. 10 marzo

Ferrovia di Cuneo — Contr. matt. in c. 680 690
Id. in liq. 687 50 p. 29 febbr. 690 p. 31 marzo

Ferrovia di Novara — Contr. matt. in c. 625

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 85
Londra	25 25	25
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 90

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.